

Tav, avanti anche senza l'Osservatorio

Virano oggi da Letta per salvare il dialogo

Retrosce

MAURIZIO TROPEANO

Il «piano B» del governo per i tempi Ue

C'è un faro che guida la rotta del governo sulla Torino-Lione. La luce arriva da Bruxelles e impone all'esecutivo di rispettare la data del 31 gennaio per consegnare le linee guida del progetto. E Palazzo Chigi «quell'impegno intende rispettarlo a tutti i costi. Anche senza il contributo dell'Osservatorio», spiega una fonte del ministero delle Infrastrutture. Il tavolo tecnico è saltato e il suo presidente, Mario Virano, oggi vedrà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, per capire se ci sono le condizioni per ripartire ma al ministero sono pronti ad intervenire perché «c'è la volon-

tà politica di realizzare l'opera e di mantenere gli impegni presi in sede internazionale». Soprattutto perché Roma non ha intenzione di pagare penali e sanzioni nei confronti di Francia e Unione Europea.

L'ipotesi su cui dovrebbero lavorare oggi Letta e Virano è quella di un decreto del presidente del Consiglio che definisca con più precisione il diritto di nomina degli esperti che dovrebbero rappresentare la Val Susa e la Val Sangone assegnando il potere di scelta solo ai 36 sindaci interessati dalle quattro ipotesi progettuali. Dunque nessun potere alla Comunità montana e al suo presidente che ieri ha partecipato come osservatore politico alla riunione dell'Osservatorio spiegando che nessun altro tecnico, a partire da quelli confermati dalla Regione e dalla Provincia, è in alcun modo legittimato a parlare o ad avanzare proposte tecniche a nome dei territori della nuova Comunità montana.

Dei quattro tecnici che Bresso e Saitta hanno riferito, due si sono presentati ieri mattina in Prefettura, un terzo non ha accettato l'incarico

e un quarto si è detto disponibile solo dopo un chiarimento. A questo punto Virano ha preso atto che «non sussistono le condizioni per poter continuare il proficuo lavoro che si è sviluppato senza interruzioni dal 12 dicembre 2006». Soprattutto diventa problematico «il rispetto del 31 gennaio come data ultima, fissata dal calendario europeo, per fornire ai tecnici di Ltf e Rfi i dati utili per sviluppare un progetto preliminare, basato sulle indicazioni dei territori, se la stessa Comunità montana che li dovrebbe rappresentare ritiene di non volersi avvalere di tale straordinaria opportunità».

Plano replica che «non si può pretendere da un presidente insediato da sette giorni di far decidere i sindaci su linee guida per una progettazione che si basa su sondaggi che dovrebbero partire l'11 gennaio perché tecnicamente non siamo in grado di farlo». E aggiunge: «E' difficile arrivare ad una scelta condivisa quando gli amministratori di centrodestra hanno abbandonato la riunione dopo aver chiesto 3 posti su 4. La rottura è colpa loro».

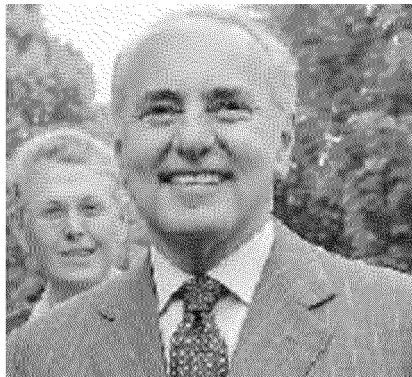
Parole che confermano l'impasse dell'Osservatorio e che

hanno spinto Virano a rivolgersi al governo. Un intervento sollecitato anche dalla presidente della Regione nella sua intervista a La Stampa dove la Bresso rilancia la necessità di far partire i sondaggi nonostante il rischio delle proteste. Parole che spingono Enzo Ghigo, coordinatore del Pdl, ad attaccare: «Gli ostacoli alla realizzazione della Tav sono tutti a sinistra. Non solo le frange estremiste esagitte hanno messo e stanno mettendo a rischio l'avvio dell'opera, ma lo stesso Pd, che si dice favorevole alla Torino-Lione, contraddice se stesso in una farsa continua come dimostra la scelta di Plano».

La paralisi dell'Osservatorio - vincono i No Tav che alleandosi con Plano e il Pd di Valle hanno puntato tutte le carte sulla fine del dialogo - arriva alla vigilia della mobilitazione del movimento. I comitati hanno deciso di spostare da Bussoleto a Susa la manifestazione prevista per sabato e di organizzare da subito un presidio nell'area antistante l'autoporto dove lunedì mattina dovrebbero arrivare le trivelle.

Enzo Ghigo

Il coordinatore Pdl: «Gli ostacoli per fare la Tav sono tutti a sinistra. Il Pd che si dice favorevole contraddice se stesso: il democratico Plano si oppone all'opera E' una farsa continua»



Vincenzo Chieppa

Il segretario Pdc: «La nostra posizione è quella dei sindaci Pd Bresso ha riproposto strumentalmente come centrale la Tav ma i problemi sono il lavoro e la sanità»



Agostino Ghiglia

Il numero 2 Pdl: «Se è coerente Bresso deve commissariare la Comunità Montana e tornare all'assetto precedente con una legge ad hoc»



Sandro Plano

Presidente Comunità «Non facciamo ostruzionismo ma se l'11 partiranno i sondaggi mi chiedo come si possano raccogliere i dati e fare le proposte in venti giorni»



LA ROTTURA

Plano e i No Tav bloccano i nuovi tecnici

IL DECRETO

Potere di nomina solo ai sindaci di 36 Comuni

L'intervista di Bresso su «La Stampa»

«E' un film già visto: solo che l'altra volta Berlusconi e Ghigo si fermarono, questa volta io non mi fermerò. La Tav va avanti, vanno avanti i carotaggi e il progetto. La piazza non ci fermerà». Così Mercedes Bresso nell'intervista a *La Stampa* di ieri.

